

Progetto

La comunità dell'Ecomuseo alla ricerca della sua memoria: i nostri migranti negli anni Cinquanta

Trentin Ottavio, Telve di Sopra
nato nel 1933

Trentin Oliva, Telve di Sopra
nato nel 1936

Perché avete deciso di emigrare?

Sono emigrata per cercare lavoro, qui non c'era nulla da fare.

Sono state le Baruche di Torcegno, attraverso Pio Trentin, il primo emigrato di Telve di Sopra, a trovarmi un lavoro a Lucerna. Era bella Lucerna! Da Lucerna c'era un trenino che portava su un'isola, dove trascorrevano le ferie gli attori italiani.

La Svizzera è stata una fortuna per molti abitanti di Telve di Sopra, ci siamo guadagnati qualcosa.

Dove e per quanti anni siete rimasto all'estero?

Io sono partita nel 1955 e sono andata a Lucerna per poi andare nel 1957 a Sciaffusa. Sono tornata definitivamente a dicembre del 1960. In tutto ho fatto 36 mesi.

Mio marito Ottavio è invece partito nel 1957 ed è andato a Sciaffusa, rimanendoci circa 2 anni. Ce n'erano tanti di Telve di Sopra lì, ci siamo ritrovati lì anche in 25.

Quale lavoro svolgevate?

A Lucerna lavoravo in una specie di maso. La prima volta in cui sono arrivata a Lucerna, che si affaccia sul lago dei Quattro Cantoni, avrei dovuto prendere il battello, più veloce. Invece il mio capo era venuto a prendermi con la macchina, aveva con sé una foto che gli avevo spedito io e quindi mi ha riconosciuto subito. Qui mi prendevo cura di 2 bambini di 3 e 6 anni. Io mi prendevo cura di loro, li portavo a passeggio. Qui sono rimasta 2 anni, fino al 1957, quando sono andata a Sciaffusa a lavorare, sempre grazie all'interessamento di Pio Trentin.

A Sciaffusa lavoravo in una fabbrica che produceva corde, spaghi. Lavoravo a giornata, 9 ore dal lunedì al venerdì e mezza giornata il sabato. Qui inviavano le matasse di corda e bisognava dividerle e farle passare nelle macchine fino a che non si ottenevano le corde.

Contemporaneamente facevamo anche qualche ora in albergo, a lavare piatti. Qui sono rimasta 2 anni.

Sono tornata a Telve di Sopra per un anno, poi sono rientrata a Sciaffusa e ho iniziato a lavorare a giornata in una fabbrica di lana, che prendeva il materiale grezzo e lo lavorava per fare il filo di lana. Qui ci lavorava anche Matilde Trentin.

Dopo 3 mesi ho cambiato lavoro e sono stata assunta in un albergo, dove facevo la cameriera.

La paga mensile erano circa 145 franchi. Allora 1 franco valeva 130-140 lire.

Mio marito lavorava in edilizia. Era con i Candole, alloggiavano nelle baracche. Si è trovato bene. Per arrotondare andavano in una fabbrica di moto, anche per avere qualche soldo in più per pagare l'affitto. Era un lavoro stagionale, poi durante l'inverno ritornavano in Italia. Invece le mie sorelle lavoravano in una fabbrica che faceva garze, poi anche loro sono tornate in Italia.

Come vi siete trovati? Quali erano i rapporti con la gente del posto e con gli altri lavoratori?

A Sciaffusa abitavano in un appartamento con i miei fratelli e cognati, eravamo in 5.

Nel tempo libero mi piaceva fare piccoli lavoretti e andare a passeggio. Anche io e mio marito andavamo a passegiare.

E' stata una parte interessante della nostra vita, anche perché abbiamo visto tante cose e non solo perché abbiamo guadagnato dei soldi.



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TRENTO E ROVERETO

L'iniziativa è stata realizzata con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto